

€ 1

N. 4  
Settimanale  
terrestre  
anno 11  
21 gennaio  
2006



DIRETTO DA  
SILVANA  
GIACOBINI

# DIVA NA

**ESCLUSIVO**



**ROMINA CARRISI  
A MILANO CON  
MANUEL  
CASELLA**



**LA MIA ISOLA  
DELL'AMORE**



**ROMINA  
POWER  
IL BACIO**



**SIMONA  
CAMBIA VITA  
E SCATENA LA  
GUERRA TV**



600042  
9 771827 123005



**Cristina  
Chiabotto  
Da dolce Miss  
a sexy lena**

**MODA**  
IL GRANDE  
FREDDO

**LE CELEBRITÀ  
SI RACCONTANO  
LA MIA PRIMA  
VOLTA**



ANTONELLA CLERICI

**MARCUZZI CON IL GF LA GRANDE SFIDA**

EDIPRESS

ESCLUSIVO

Vive a Roma e caccia cinghiali in Toscana. «Ma nelle mie vene scorre il sangue della mia trisavola la principessa pellerossa», dice Barbara Bentley Lessona. E racconta la storia della sua famiglia, una favola vera

di Federica Meta  
Foto di Cristiano Franceschi

# Pocahontas

## Sono la sua discendente italiana



**U** ROMA - gennaio in bauli pieno zeppo di ricordi: bambole di porcellana con vestiti di pizzo, cappellini con la veletta, fotografie d'epoca per ricordare un tempo che non c'è. E giù, in fondo a quel vaso di Pandora come in fondo alla memoria, un ritratto di donna sbiadito dall'usura dei secoli. I capelli, legati con uno chignon, si ribellano alle forcine e piccoli ciuffi incorniciano un viso bello e altero, un viso ovale dai tratti indiscutibilmente pellerossa. Sì, perché quella donna che emerge polverosa è un'autentica indiana d'America. E si chiama Pocahontas, la principessa Matoaka che per amore di un colono inglese abbandonò

il suo popolo e si convertì al cristianesimo. Ma cosa ci fa e soprattutto come è finito un quadro del Seicento in una cassapanca di un appartamento nel cuore di Roma? La risposta è di quelle da una favola, come da favola è stata la vita della principessa indiana che la Walt Disney ha immortalato in un indimenticabile cartone animato. E che oggi campeggia, ancora una volta, sul grande schermo grazie all'ultimo film del regista Terence Malick *The New World*, storia quasi ufficiale della cruenta colonizzazione europea dei territori. «Mia madre conserva gelosamente questo ritratto, perché le donne della nostra famiglia non dimentichino mai la nostra antenata



♥ Roma. Sopra, Barbara Lessona, 37 anni (anche sopra il titolo), discendente di Pocahontas, nella sua casa romana col marito, il pubblicitario Alberto Galdo, e le figlie Alexandra, 5 anni, e Martina, 2 e mezzo. Nella pagina a fianco, una scena di *The New World*, con Colin Farrell e O'orianka Kilcher, che interpreta Pocahontas.



e quello che ha fatto per la pace tra i popoli», dice Barbara Bentley Lessona, una delle ultime discendenti di Pocahontas. È una donna di trentasette anni con una vita normale - un marito e due figlie bellissime - e un albero genealogico degno del più avvincente romanzo di avventure.

**Cosa ha rappresentato per lei vantare un'antenata così leggendaria?**

«Non mi sono mai fermata a pensare al significato di questa discendenza. Pocahontas ha sempre aleggiato nella nostra famiglia, come esempio ma anche come monito».

**In che senso?**

«Siamo cresciuti nel segno di un'educazione alla tolleranza, alla pacifica convivenza dei popoli, alla curiosità nei confronti del diverso. Sono principi che, in una famiglia meticcica come la mia, si sono tramandati di generazione in generazione. Chissà, forse abbiamo voluto onorare il sacrificio umano e sentimentale di quella nostra antenata che lasciò la sua gente e le sue praterie per raccontare agli europei la bellezza dei pellerossa».

**E crede che questi valori siano validi ancora oggi?**

«Più che mai. Il mondo attuale si alimenta di conflitti che, troppo spesso, nascono da una scarsa volontà di conoscere l'altro, colui che appare diverso da te. Con il risultato di sentirsi superiore davanti a culture e genti che sono sì differenti, ma non meno ricche e profonde».

**Cosa racconta di Pocahontas alle sue figlie?**

(continua a pag. 116)



♥ Roma. Sopra, Barbara Lessona con il marito Alberto Galdo.

(segue da pag. 115)

«Ad Alexandra, che ha cinque anni e Martina, due e mezzo, racconto la verità storica. Quella che mia madre e mia nonna raccontavano a me: C'era una volta una

immaginare: città sovrappopolate, uomini indifferenti e donne tutte prese dalle loro toilettes. Insomma, un paese che nulla aveva in comune con le immense praterie americane e con le battute di caccia al bisonte che le tribù indiane facevano per procurarsi il cibo. Ma lei era una donna piena di risorse e, dopo un primo attimo di smarrimento, si mette di buona lena a intrattenere relazioni sociali, a conoscere ministri, ambasciatori, nobili. Perché la grandezza del suo popolo giungesse fino alla civiltà

Stando a ciò che si tramanda di generazione in generazione, non ha mai temuto di sedere alla tavola dei lords inglesi. Così come non ha mai temuto una battuta di caccia al bi-

impegnato di Pocahontas che da quello fiabesco. Tutte e due amano la figura di questa donna un po' fuori dagli schemi dell'epoca».

**Una donna istintiva e temeraria. In questo, vi assomigliate?**

«No, non direi. Anche se immagino che la risposta più facile sia un sì. Il fatto è che il sangue pellerossa che scorre nelle mie vene si è ridotto a pochissime gocce. Ed è per questo, forse, che mi considero poco istintiva e poco ar-



«Esattamente. La famiglia di mia madre è originaria di quei luoghi, di un'America profondamente figlia della madre Europa. Patria, lavoro, famiglia: erano questi i valori dei quali si facevano portatori i primi coloni britannici. Chi non ne comprende l'origine, non riuscirà mai a interpretare fino in fondo cosa sono gli Stati Uniti. Neanche quelli moderni».

**E cosa le resta da parte italiana? Come convive l'italianità con il tipico pragmatismo americano?**

«Con un po' di fatica, a volte. Gli italiani sono istintivi, passionali, schietti e, qualche volta, anche temerari. A ben pensarci, sono molto più simili loro ai pellerossa di Pocahontas che i mie avi d'oltreroceano! Ma, battute a



♥ Sopra, il documento che attesta la discendenza di Barbara Lessona da Pocahontas. Qui accanto, da sinistra, la Pocahontas del cartone animato Disney; una foto di Barbara bambina tratta dall'album di famiglia; un ritratto d'epoca della principessa indiana



principessa forte e coraggiosa che, per amore di un colono inglese, il biondo John Rolfe, si avventura nella traversata dell'Atlantico e giunge fino a Londra...».

**Dove visse felice e contenta...?**  
«Felice e impegnata. Una volta a Londra, Pocahontas si trova davanti una realtà che mai avrebbe potuto im-

sonare quando ancora era tra gli indiani Matoaka». **Una storia affascinante quella della sua trisavola, ma difficile da far comprendere a due bambine: forse preferirebbero immaginarla tra feste e vestiti principeschi, o no?**  
«A dire la verità, Martina e Alexandra sono ormai molto più affascinate dal lato

dita. Ho ereditato di più le caratteristiche della mia discendenza americana: sono ben delineate dentro di me, anche grazie all'educazione quasi metocista che mia madre Logan, un'americana di origine scozzese, mi ha inculcato fin da bambina». **Un'educazione rigida come quella dei Padri Pellegrini in Virginia?**

parte, posso dire che questi due modi di vedere il mondo - quello americano-protestante e quello italiano-cattolico - si sono avvicinati senza grossi scontri. La famiglia di mio padre, Francesco Lessona, faceva parte della cosiddetta nobiltà nera di Roma, quella molto vicina al Papa e al tradizionalismo cattolico. Quindi, anche da



♥ Roma. Sopra, Barbara Lessona gioca a fare la principessa insieme con le sue figlie Alexandra e Martina. «Sono loro le fan più agguerrite di Pocahontas», racconta lei.

parte paterna, la rigidità dei principi etici era all'ordine del giorno: protestantesimo e cattolicesimo si sono miracolosamente mescolati». **Dov'è, quindi, che una meticcica come lei ha incontrato problemi?**  
«Nella vita di tutti i giorni, nei rapporti con le amiche che non sempre erano della mia stessa estrazione so-

ciale. Io avrei voluto essere come loro - minigonne e orecchini al naso compresi - ma non mi era permesso. Da una parte c'era mia madre Logan. Il suo motto? "L'eleganza è prima di tutto distinguersi dagli altri". Lo ripeteva tutte le volte che mi vestivo come volevo io. Dall'altra c'era la famiglia di mio padre, con il rosario sempre

a portata di mano...». **Scusi, ma non aveva detto che lei ha ricevuto un'educazione basata sui principi della tolleranza e sulla curiosità nei confronti del diverso?**  
«Certo! E lo ribadisco anche. Nessuno mi ha mai vietato di frequentare chi volevo e quando volevo. Non si facevano distinzioni di classe

nella mia famiglia. Ma l'etichetta è pur sempre l'etichetta e, in una famiglia di nobili ascendenze, questo non si dimentica mai».

**Liberala e aperta intellettualmente ma sempre bon ton e vestita di tutto punto, dunque?**

«Proprio così. Gli affetti sono una cosa, la bella presenza un'altra. Oggi, finalmente, ho raggiunto un equilibrio. Ho trovato il giusto mezzo tra le mie radici americane, quelle italiane, e il mio personale modo di essere».

**Come lo definirebbe?**

«Non saprei. Forse è soltanto il giusto incastro tra quei due mondi che convivono dentro di me. Con una traccia in più: il mio grande amore per la natura e la vita all'aria aperta».

**Come la Principessa Pocahontas.**

«Sì. Vivo a Roma, ma appena il lavoro me lo permette (Barbara fa la personal shopper per i gruppi di turisti americani in visita in Italia, ndr) fuggo nella Maremma toscana insieme con mio marito Alberto e alle mie figlie. Voglio potermi beare alla vista delle praterie che discendono verso il mare, respirare l'odore dell'erba fresca e, proprio come faceva Pocahontas, riprodurre l'antico rituale di lotta tra l'uomo e la natura».

**Quale sarebbe?**

«La caccia al cinghiale, naturalmente. Io e mio marito siamo diventati quasi dei campioni. In assenza di bisonti... Ci siamo adattati e accontentati. E, forse, anche Pocahontas l'avrebbe fatto: si sarebbe convertita al culto del cinghiale!».

Federica Meta